

17 • june 1992

LIGHTING DESIGN & TECNOSHOW

Periodico Culturale Stammer SpA - Spedizione in abbonamento postale gruppo IV



HOLLYWOOD ■ EUROLUCE '92 ■ IL VIAGGIO DI URU



PROGETTARE LA LUCE

Il difficile compito di architetti, lighting designer ed artisti, impegnati a gestire con abilità, creatività e poesia un elemento dalle infinite potenzialità

DI LETIZIA LIONELLO

«Progettare la luce» è stato il tema del convegno svoltosi a Rimini in occasione del «Sun-Salone dell'arredamento e dell'attrezzatura per l'esterno» e promosso dall'Ente Autonomo Fiera di Rimini e dalla società Fiere e Comunicazione di Milano.

Questa manifestazione sorprende annualmente il pubblico per la ricchezza e l'interesse delle iniziative espositive e culturali intraprese sul tema dell'organizzazione dell'ambiente.

Numerosi architetti, scenografi e lighting designer si sono alternati per dire la loro su un argomento oggi di attualità e finalmente riconosciuto di grande importanza nell'allestimento degli ambienti in cui viviamo.

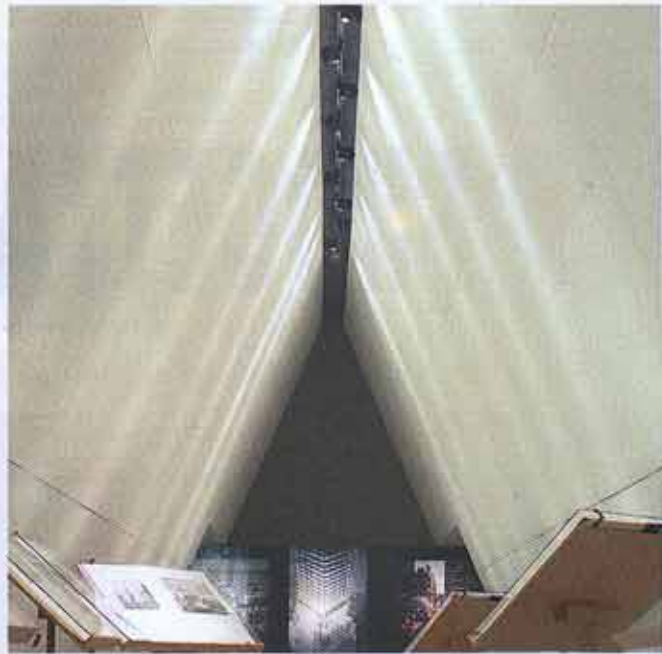
Pubblichiamo di seguito una prima relazione di introduzione dell'architetto Letizia Lionello, ideatrice e coordinatrice dell'incontro.

Seguiranno, sui numeri successivi della nostra rivista, gli interventi dei professionisti invitati a testimoniare, ciascuno nel proprio settore di specializzazione, ruoli e funzioni della luce, un insostituibile strumento progettuale.

«Elemento e fenomeno dell'organizzazione dell'ambiente, la luce è indispensabile alla sua percezione. Solare o artificiale, essa incide lo spazio, trasformandolo funzionalmente ed emotivamente, in base al controllo che operiamo sulle sue fonti ed i suoi percorsi. Grazie al suo invisibile intervento, anche gli oggetti acquistano plasticità e mutevolezza. Il sole è il primo modello di illuminazione: per millenni l'uomo si è accontentato di vincere il buio con le fiamme del fuoco, delle torce, delle candele, delle lampade a petrolio e a olio.



Dapprima inusuale, oggi la luce è considerata uno strumento della creatività artistica. A fronte: un'opera del sudamericano Mauricio Bentes



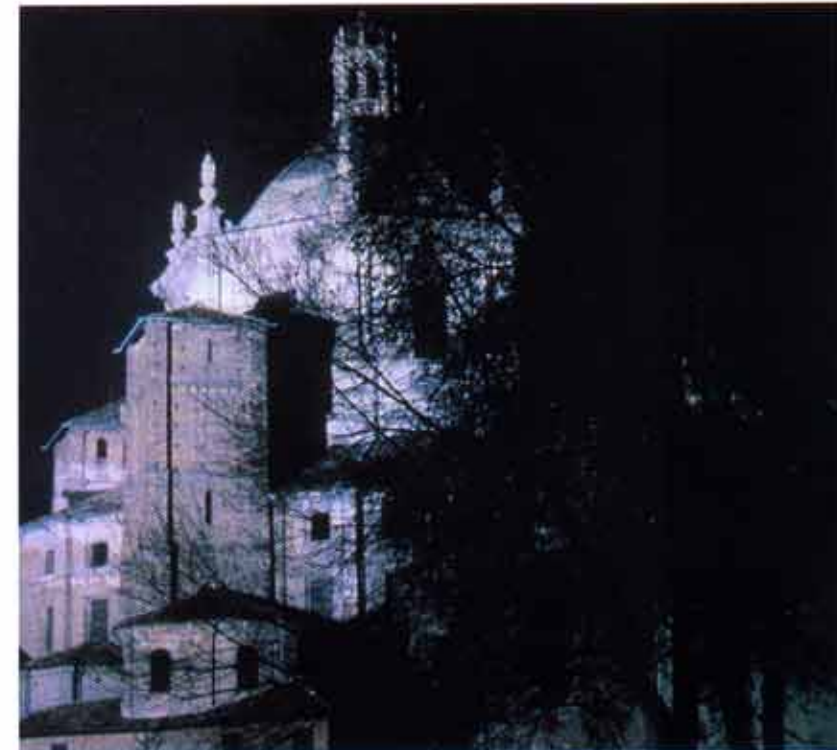
In alto a sinistra: Palazzo Grassi a Venezia, la mostra sui Celti illuminata su progetto di Piero Castiglioni. Sulla destra: il soffitto spiovente di una delle sale allestite per la IX Triennale di Milano, realizzato con alogene dicroiche

In basso a sinistra: il concerto di Jean Michel Jarre a Parigi. Le immagini proiettate sui grattacieli sono accompagnate da fuochi d'artificio. Sulla destra: dal libro di Motoko Ishii "My world of light", Laser Performance

Una luce ricca di suggestivi effetti scenografici si accompagna allora ad una scarsa intensità luminosa. Lo sviluppo della ricerca nel campo illuminotecnico è recentissimo. La prima lampadina a incandescenza è datata 1879, la prima fluorescente nasce nel 1934. In pieno razionalismo, negli anni trenta, nasce anche la scienza illuminotecnica. Da allora la luce viene analizzata, calcolata e considerata come un nuovo elemento costruttivo. Naturale o artificiale viene considerata nei canoni estetici e funzionali del nuovo linguaggio architettonico. Lo studio dell'ombra per la luce diurna si traduce per contrappunto nell'analisi dell'illuminazione nel caso della luce artificiale. È interessante notare anche ciò che avviene nell'arte, quando al-

cuni artisti alla ricerca di nuovi materiali compositivi inesplorati, iniziano a considerare la luce inserendo nell'opera fonti luminose in modo diretto ed esplicito. Nascono le opere cosiddette «ambientali» e l'arte minimalista soprattutto americana. In Italia, Lucio Fontana, inseguendo il proprio ideale di «arte aerea», liberandosi dal concetto di spazio finito e immutabile, usa la luce artificiale componendo un soffitto luminoso per il Padiglione Breda alla XXXII Fiera di Milano. La luce può dunque creare nuovi spettacoli, è ora materia governabile e gestibile, sostanza aerea che ci consente di inventare eteree e impalpabili architetture, uno spazio surreale e fittizio, plasmabile a seconda del modo particolare con cui il progettista vuole incidere sugli oggetti.

I giardini di Piazza Vetra, a Milano, sono illuminati a giorno da torri faro. Il progetto è di Piero Castiglioni



Luce d'accento, luce d'ambiente, effetti di chiaro-scuro, ricerca di dissonanze tra luce e ombra, studio delle variazioni di intensità le prospettive, le profondità, le asperità dei volumi, creazione di atmosfere fantastiche: sono tutte vie che il progettista può sperimentare partendo dall'uso particolare delle diverse sorgenti luminose. Alcune realizzazioni recenti lo testimoniano. A Milano, in Piazza Vetra, i prati e i percorsi illuminati a giorno con torri faro, utilizzate generalmente negli aeroporti o negli stadi, diventano godibili piacevolmente anche di notte. L'autore del progetto è Piero Castiglioni il quale risolve in maniera originale anche l'illuminazione della facciata di Palazzo Grassi, a Venezia. La trovata sta nel disporre una serie di fari sotto il pelo del mare, da cui il tremulo movimento dell'acqua riflesso sulla facciata. Mario Bonomo non è da meno illuminando la Piazza Ducale di Vige-

suggestive quinte che circondano la piazza. L'accorgimento consente di ottenere nell'ambiente generale l'atmosfera accogliente di un salotto urbano rinnovato. Palazzi, giardini, fontane possono acquistare valenze coreografiche fantastiche e misteriose. Gli esempi non mancano per dimostrare quali enormi possibilità espressive questo prezioso elemento possa offrire all'architetto, libero di inventare nuovi spettacoli urbani, capaci di trasformare la città e le sue parti in nuove scene. Tecnologia e arte possono fornire ciascuna una propria risposta nella direzione della salvaguardia e dello sviluppo della qualità dell'ambiente in cui viviamo, oggi, superate le più elementari esigenze funzionali. «Progettare la luce» è un imperativo rivolto agli architetti, agli artisti, agli illuminotecnici affinché diventino i nuovi registi della luce, è un invito a gestire con abilità, in modo creativo e poetico questa risorsa e ad inventare un nuovo linguaggio per il teatro urbano di oggi e di tutti»



Il sistema Edge, progettato da Piero Castiglioni per la I Guzzini, illumina la facciata del palazzo milanese sede dell'AEM